

VACINI GIORNO PER GIORNO

Dosi somministrate ieri: **553.958**

Dosi somministrate in totale: **47.742.431**

Rapporto dosi quotidiane
Rispetto al giorno precedente: **-0,1%**

Rispetto alla settimana precedente: **+1,1%**

Dati ISTAT



Intervista esclusiva
Nanni Moretti, il ritorno
«Caro Diario, Cannes sarà un'emozione. I social? Qualcosa va condiviso»
Ravarino a pag. 27



Contatto con Friedkin
«Con Mou abbiamo preso il più forte»
Il plurale di Totti che fa sognare i tifosi
Carina nello Sport



La via del web
La politica
e i percorsi
alternativi
per il consenso

Alessandro Campi

Tutti li cercano. Tutti li vogliono. Tutti però rischiano di restarne prima sgoiati, poi prigionieri, infine vittime. Stiamo parlando degli influencer, il nuovo oggetto del desiderio di una politica evidentemente allo sbando e senza più idee. Laddove i "tutti" sono ovviamente i politici: non solo candidati in cerca di un facile consenso, ma anche uomini di governo e amministratori di lungo corso.

Continua a pag. 29

Norme in eccesso
Instabilità
e burocrazia,
doppio freno
per la ripresa

Alberto Brambilla

Fra i tanti problemi che affliggono il nostro Paese e ne costituiscono un limite allo sviluppo e alla crescita, vale la pena affrontarne sinteticamente almeno tre che se irrisolti rallentano le semplificazioni e dunque la realizzazione dei progetti del Pnrr, "l'ultima chiamata" per il nostro Paese. Ecco: 1) l'instabilità politica causata dalle leggi elettorali e dal perenne stato di campagna elettorale (...)

Continua a pag. 29

Omicidio Willy

Le chat dei Bianchi
«Con noi finisci
sulla sedia a rotelle»

Alessia Marani

Le chat dei fratelli Bianchi tra minacce e pestaggi: «Finisci in sedia a rotelle». I messaggi dei due imputati per la morte di Willy nelle carte di un'inchiesta precedente. «Ti vengo a prendere anche a Terracina». Nei telefonini anche i filmati delle botte.



A pag. 14

La corsa della variante Delta

► I casi aumentati di dieci volte in un mese: scatta l'allarme. Meno rischi per i vaccinati
► Bankitalia denuncia: «Mascherine, sospette frodi per miliardi. Coinvolti anche politici»

ROMA Delta, in un mese casi aumentati 10 volte. Allegri, Bassi, Evangelisti, Guasco e Melina alle pag. 2, 3 e 4

Crollo nella notte, 3 morti e cento persone disperse sotto le macerie



Miami, quel che resta del palazzo crollato nella notte

Pompetti a pag. 13

Miami, giù il palazzo
«Come l'11 settembre»

Lite per la leadership. E c'è il nuovo logo

Grillo torna e bocchia lo statuto di Conte
«Il M5S sono io». Gelo dell'ex premier



ROMA Grillo: «Io e Conte diversi». Querelle statuto, esplose la tensione tra l'ex premier e il fondatore dei 5Stelle. Che affonda: «Conte deve studiare, non conosce il Movimento».

Malfetano a pag. 11



La fattura elettronica ora sarà estesa alle piccole imprese

► Nel nuovo sistema gli ex forfettari della partita Iva
«Niente sanzioni in caso di mancanza di liquidità»

ROMA L'obbligo di fatturazione elettronica verrà presto esteso a tutte le partite Iva. Anche a quel 44% che oggi è esentato rientrando nel regime forfettario. L'obbligo varrà anche per le piccole imprese. È una delle proposte emerse dalle due Commissioni parlamentari Finanze che stanno lavorando alla nuova legge che ridisegna il sistema fiscale italiano.

Di Branco a pag. 5

L'Olanda dura

Orban conferma la legge anti-Lgbt
«È fuori dalla Ue»

BRUXELLES Omofobia, Orban non ritira la legge. E al Consiglio Ue scoppia l'ira del leader europeo: «Ora esca dall'Unione».

Rosana a pag. 9

Viaggia in alta qualità a partire da € 1,99*

Acquista su [itabus.it](https://www.itabus.it)

Itabus, la rivoluzione si fa strada.

*Tratte sotto le 3 ore. 21 giorni prima della partenza. Disponibilità limitata.

IL GIORNO DI BRANKO

VERGINE, VENTI DI PASSIONE

Buongiorno, Vergine! Terzo venerdì consecutivo con Luna innamorata, questa volta poi è al massimo della luce perché Luna piena nel punto più alto del vostro cielo, il segno del Capricorno, da dove propizia pure incontri d'affari. Visto che avrete nei prossimi giorni altri ottimi influssi per gonfiare il conto, la prossima notte fate qualcosa di molto piacevole, regalatevi alla passione... Saprete essere all'altezza dei vostri desideri? La felicità è possibile anche nel matrimonio. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo all'interno

L'editoriale

La politica e i percorsi alternativi per il consenso

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

Che non sapendo più come comunicare in proprio in modo convincente, pensano di poterlo fare sfruttando l'altrui capacità di farlo.

Il consenso, appunto. Soprattutto in democrazia dovrebbe essere un mezzo: prendi i voti per essere eletto, per ottenere una carica e per fare poi qualcosa di utile non a te stesso ma alla collettività. Invece sembra diventare un fine in sé: si prendono i voti, si viene eletti, si ottiene una poltrona e pazienza se poi non si fa niente di quanto promesso o di quanto necessario. Parliamo di un consenso che, proprio perché lo si vuole immediato e facile, sganciato da qualunque programma, sostenuto solo dalla simpatia e dalla popolarità, rischia di avere basi assai effimere e di essere facilmente reversibile, soprattutto se arriva attraverso quelle macchine cattura-cuoricini rappresentate dagli influencer. Che hanno sì tanti seguaci, in alcuni casi milioni e milioni, ma ammazza quanto spesso sono amabilmente superficiali, carinamente dozzinali, caleidoscopicamente trancianti, insomma semplificatori simpaticamente terribili, capaci effettivamente di trasmetterti per osmosi un po' del loro sintomatico carisma, ma interessati soprattutto ad accrescere il loro personalissimo e privatissimo seguito. Anche perché – nessuno si offenda tra coloro che fanno questo rispettabilissimo e nuovissimo mestiere – più like arrivano, più cresce il conto in banca. E sia detto senza biasimo e senza invidia.

Il problema infatti non sono loro, che esprimono – esteticamente, culturalmente e tecnologicamente – lo spirito del tempo. Il problema sono i politici che si piegano allo spirito del tempo avendo rinunciato a chi a comprenderlo chi a farci criticamente i conti chi a cavalcarlo per non esserne cavalcato. E che pensano – come deve aver pensato a Roma uno dei candidati alle amministrative – che una diretta Twitch o Instagram o Facebook con Damiano detto "Er Faia" (no, non ironizzerò su questo nome) possa aprirti la via di una crescente popolarità e spianarti la strada al successo senza troppo sudore. Il che forse è anche vero, ma poi – se tutto si riduce a questo – la paghi tu e, soprattutto, la paghiamo noi.

C'è il problema, si dice, di parlare ai giovani. E visto che i giovani seguono gli influencer, devi utilizzare questi ultimi per arrivare ai primi. Vuoi che i ragazzi frequentino i musei? Fagli vedere che li frequenta anche Chiara Ferragni e vedrai le file davanti ai botteghini! L'esperimento in questione è stato effettivamente realizzato e pare abbia funzionato. Non si può che essere felici se ci si avvicina all'arte anche se con la stessa passione con cui, sempre perché indossati dalla Ferragni a pagamento, si desiderano le sue ciabatte con calze. L'arte confusa con la merce fa un po' arricciare il naso, ma senza l'animus mercantile e bottegaio di committenti e artisti avremmo avuto lo

stesso il nostro Rinascimento? Non facciamo dunque quelli troppo sofisticati.

Ma qui non stiamo parlando di come sintetizzare il mondo politico tradizionale col linguaggio e gli stili comunicativi delle nuove generazioni. Stiamo parlando di una politica che, nell'illusione di utilizzare il mondo degli influencer per ampliare la propria platea elettorale, si vede ormai sempre più scalzata da questi ultimi nei dibattiti e nel rapporto con l'opinione pubblica. Il politico X dice una cosa – argomentata o grossolana che sia – e nessuno se lo fila. Sullo stesso argomento si pronuncia Fedez, sappiamo spesso con quale delicatezza di linguaggio e quale finezza di pensiero, e se ne parla per tre giorni per ogni dove. E' uno slittamento nei ruoli che diverte chi considera la politica un'attività ormai residuale e a perdere, buona per i buoni a nulla, ma che invece dovrebbe preoccupare chi la considera l'unico strumento di cui disponiamo per provare a garantire alle comunità umane quelle bazzecole che ancora chiamiamo libertà, equità sociale, giustizia, benessere, ecc.

Si potrebbe obiettare che Weber definiva il potere, anche quello politico, l'arte di influenzare il prossimo. E dunque gli influencer, che fanno esattamente questo, sarebbero politica allo stato puro, la trasfigurazione post-moderna di una pratica sociale antica basata appunto sulla capacità, che sempre pochi hanno avuto

nella storia, di persuadere e convincere le masse. Ma questi nuovi *meneurs del foules*, nati per promuovere canzoni, abbigliamento intimo, stili di consumo, insomma roba da comprare dopo averne indotto il desiderio in modo subliminale, possiamo anche considerarli collettivamente utili quando si ergono, come ormai sempre più spesso fanno proprio grazie al vuoto di credibilità e pensiero che affligge la politica, a coscienza critica del mondo, a pedagoghi, a predicatori del bene contro il male, a difensori dei deboli contro i soprusi?

Insomma, per tornare a bomba, ormai ogni politico, non potendo atteggiarsi lui stesso ad influencer, quelli che ci provano o risultano patetici o ne sono usciti con le ossa rotte, prova ad averne uno amico che gli tiri la volata. In realtà non si capisce se ciò avvenga perché si pensa di poterli furbescamente piegare alla propria causa o semplicemente perché ormai li si teme nel loro nuovo ruolo sociale e dunque meglio assecondarli. Come che sia, si dovrebbe ormai essere compreso, esempi alla mano, che nel New World digitale chi di social ferisce (e con essi magari fiorisce), di social prima o poi perisce. E se dunque la rincorsa all'influencer amico o complice è la nuova strada imboccata dalla politica per rigenerarsi e provare a piacere a quelli che la disprezzano o se ne tengono lontani, beh, si sappia che così si sta scavando definitivamente la fossa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCATTO HONG KONG



IN FILA PER L'ULTIMO NUMERO DELL'APPLE DAILY

Lunghe file si sono formate ieri davanti alle edicole di Hong Kong per poter acquistare l'ultimo numero dell'Apple Daily, quotidiano a favore della democrazia costretto a cessare le pubblicazioni, a quasi un anno dalla promulgazione della legge sulla sicurezza nazionale di Pechino. (Jerome Favre/EPA)

Il commento

Instabilità e burocrazia, doppio freno per la ripresa

Alberto Brambilla*

segue dalla prima pagina

(...) che blocca la progettualità del Paese e lo relega all'immobilismo; 2) la bizantina, complessa ed elefantica macchina amministrativa, con troppi centri decisionali che complicano lo sviluppo delle attività produttive; 3) le troppe leggi, regolamenti, ordinamenti comunali, provinciali, regionali e statali ai quali oggi si affianca anche una robusta normativa europea, che assieme ai troppi centri decisionali, rischiano di paralizzare il Paese.

Il primo punto. Da febbraio 2013 a gennaio 2020 (sette anni) nel nostro Paese si sono svolte ben 22 tornate elettorali tra europee (2), politiche (2) e amministrative (18), cioè 3,14 campagne elettorali ogni anno (5 nel 2013 e 2018, 4 nel 2019, 3 nel 2014, 2 nel 2017 e 1 nel 2015/16) che hanno riguardato 218 amministrazioni centrali e periferiche, con esclusione dei Comuni che nel periodo sono stati ben 12.875. In pratica, salvo il 2015 e 2016, ogni anno siamo stati sottoposti a 7 mesi medi di campagna elettorale e di discussione postelettorale, senza farci mancare nulla perché nello stesso periodo si sono avvicendati ben 5 governi (Letta, Renzi, Gentiloni, Conte 1 e Conte 2), non poco! Quindi 7 anni di campagne elettorali a colpi di scontri e promesse, sicché la spesa sociale è passata da 92,7 miliardi del 2013 a oltre 114 miliardi del 2019 cui si devono sommare altri 20 miliardi per gli interventi degli enti locali per l'assistenza e la casa con un incremento medio annuo del 4,3% di gran lunga superiore all'inflazione e al Pil. Tuttavia, nonostante questa gran quantità di risorse messe in circolo la povertà, dice l'Istat, è raddoppiata e pure la "volatilità elettorale" che si è mangiata in meno di quattro anni gran parte del Pd (aveva il 40%), in 18 mesi del M5S (aveva il 34%), pressoché dimenticate le "sardine", persino la Lega (37%) ha bruciato una parte rilevante dei consensi.

Il secondo problema è l'eccessiva inattività delle amministrazioni territoriali che producono molti problemi burocratici, e quindi economici, al sistema produttivo, limitandone le potenzialità di crescita. In Italia ci sono 7.914 Comuni, 107 Province (di cui 10 Città metropolitane), 19 Regioni e due Province autonome (Trento e Bolzano); tra le Regioni ce ne sono 4 a statuto speciale: Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia, ma nessuno capisce più il senso di ciò. E poi ci sono le 148 Comunità montane che si dovevano abolire nel 2012. In totale i centri dotati di poteri amministrativi, escludendo i parchi, sono 8.190 che diventano 8.386 includendo Asi e Ao. Ma i centri di acquisto sono ancor di più.

Ogni Comune ha un suo regolamento e norme specifiche che molto spesso sono diverse tra entità comunali confinanti nelle materie edilizia, urbanistica, trasporti eccetera, creando

problemi di viabilità e produttivi per coloro che operano in più comuni; lo stesso vale per le regioni che hanno regole assai differenti in moltissimi campi e nella sanità con 97 Asi, Aoa, Irccs, Ats eccetera. Ci sono 1.560 comuni con meno di 800 abitanti (20%), altri 1.286 comuni tra 801 e 1.500 abitanti (16%); altri 2.726 tra 1.501 e 5.000 (un altro 34%). Considerando che per ottenere un minimo di efficienza e di offerta di servizi alla popolazione occorrerebbero tra 10 e 15 mila abitanti, solo 1.228, cioè il 15%, hanno questa dimensione. Con questa selva di amministrazioni e con tutte le aziende partecipate, sarà difficile svellere le procedure ma soprattutto disporre delle giuste competenze; la soluzione potrebbe essere di lasciare nominalmente i comuni come sportelli decentrati ma concentrare nelle province, che non dovrebbero essere più di 60, tutte le attività comprese le comunità montane e i parchi, i servizi consorziali (smaltimento rifiuti, piani regolatori, scuole, strade e infrastrutture).

Quanto alle regioni, che senso ha avere la Valle d'Aosta (126.202 abitanti), il Molise (308.493), la Basilicata (567.118), l'Umbria (879.337), il Trentino-Alto Adige (1.074.524)? Regioni tanto piccole da diventare spesso inefficienti e costose, senza un reale piano di sviluppo e molto spesso approdo della maggior parte dell'occupazione locale; potrebbero assumere il ruolo di province rendendo la Regione un ente intermedio di coordinamento con massimo il realtà regionali.

Il terzo problema è legato alla montagna di leggi di cui nessuno sa con esattezza il numero; si dice, spulciando gli atti del Poligrafico dello Stato, che dall'Unità d'Italia a oggi siano 187.000 di cui ancora molti regi decreti, decreti luogotenenziali e 21 atti firmati da Mussolini. Ci sono poi le leggi e le normative regionali e i regolamenti provinciali e comunali; fossero solo 20 per comune (ma saranno sicuramente molti di più) avremmo oltre 170 mila norme. Una follia che costa ai cittadini, ma soprattutto agli imprenditori tante giornate perse per inseguire il "terrore della firma" della nostra burocrazia. Si potrebbero modificare i regolamenti parlamentari imponendo alle diverse Commissioni di Camera e Senato di esaminare, ognuna per le sue competenze, tutte le leggi, eliminando i doppietti e quelle con più di 25 anni e farne testi unici; lo stesso dovrebbe fare le "nuove province". Per il lavoro, ad esempio, si passerebbe da oltre 1.500 pagine a meno di un centinaio, diminuendo il contenzioso nei tribunali in modo esponenziale, favorendo le assunzioni e rendendo più semplice fare impresa, con un guadagno per imprese, lavoratori e produttività: quanto Pil in più con le metà delle leggi indicate. Perché non provarci? Dipende da tutti, non solo dal governo, la rinascita del Paese e il successo del Pnrr.

*Presidente Itinerari Previdenziali

Lettere

Le lettere - firmate con nome, cognome e città - possono essere inviate a: e-mail lettere@ilmessaggero.it, indirizzo postale "Lettere al Messaggero", via del Tritone 152, 00187, Roma; fax 06/4720349

La statua di Garibaldi in abbandono

Egregio Direttore, sono un'anziana signora di 87 anni e vivo a Roma da più di sessant'anni. Questa città mi ha accolta generosamente con il suo calore, la sua bellezza ed ho imparato a conoscerla e amarla. Viva a Monteverde Vecchio, un quartiere pieno di storia e bellezze naturali. Al Gianicolo si trova la statua di Garibaldi, deturpata tre anni fa da un

fulmine. Da allora uno dei luoghi simbolo della città e uno dei personaggi simbolo dell'unità d'Italia si trova in uno stato di totale abbandono. Questa trascuratezza mi sembra quasi uno sfregio per questa città, per i romani e i turisti che vengono a rimirare il panorama dal terrazzo. Non è solo un blocco di bronzo e marmo, ma è parte della nostra identità.

Augusta Ricchi Barbini
Roma

Se riprende lo spaccio di droga

Dopo un rallentamento causato dalla pandemia, ora il business della droga è tornato attivo più di prima. La cocaina in circolo è più pura di dieci anni fa e anche la cannabis contiene più Thc, ossia la sostanza stupefacente. A causa dell'epidemia la droga viene semplicemente spedita, ecco perché in Austria sono aumentati i controlli nei centri di distribuzione. L'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine (Unodc), che ha base a Vienna, sta monitorando la situazione. Nell'ultimo

decennio i consumatori di droga nel mondo sono aumentati di un quinto, la pandemia ha solo temporaneamente rallentato il traffico. «C'è stato un rallentamento nei sequestri, nella vendita, nelle consegne - dice la direttrice esecutiva dell'Unodc Ghada Waly ai microfoni di Euronews - ma rapidamente il mercato della droga si è adattato e sono aumentate le quantità arrivate in Europa». La cocaina è il maggiore dei problemi. Prima la mafia italiana dominava il mercato. Ora sono coinvolti i trafficanti dei Balcani.

Antonio Cascone
Padova

Il Messaggero

FONDATA NEL 1878
DIRETTORE RESPONSABILE:
Massimo Martinelli

VICEDIRETTORE: Osvaldo De Paolini (Vicario), Guido Bofo, Alvino Moretti
REDAZIONE CAPO EDITORE: Marco Gorra (Responsabile), Lucia Pozzi, Angela Padrone, Massimo Pedretti, Fabio Piangerelli
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Massimo Martinelli

PRESIDENTE: Francesco G. Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO: Azzurra Caltagirone
CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Mario Delfino, Albino Majore, Alvise Zanardi
DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201. © Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati. PIENNE S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081. Registrazione R.S. Tribunale di Roma n. 164 del 18/01/1948 STABILIMENTI STAMPA DE IL MESSAGGERO: Stampa Roma 2015 S.r.l. Viale di Torre Maura 140, Roma Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 31D - Venezia-Mestre Tel. 041665111. - Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. L. Bari

La tiratura di giovedì 24 giugno 2021 è stata di 86.917 copie

Certificato ADS N. 8647 del 25/05/2020

